

Lettera del Gruppo di Lavoro Italiano sulla Refrigerazione, Condizionamento e Riscaldamento **Green**

L'Europa sta combattendo una battaglia di avanguardia contro i cambiamenti climatici, che minacciano non solo il nostro futuro e quello delle future generazioni, ma anche il nostro presente sotto forma di eventi meteorologici estremi sempre più frequenti.

Decarbonizzare la nostra economia, partendo dai settori dove le tecnologie sono più mature, è un **obbligo** prima ancora che una necessità. In particolare, cominciando da quelli dove l'elettrificazione è, o sta diventando, lo standard di riferimento. In questa sfida i settori del riscaldamento e della climatizzazione sono direttamente sollecitati non solo dall'aumento del bisogno di condizionamento estivo dovuto all'aumento delle temperature, ma anche dalla crescente diffusione delle pompe di calore per riscaldare le nostre case. Anche le tecnologie che consentono di produrre, refrigerare e conservare il cibo, oltre che diverse applicazioni industriali e di ricerca, si basano ancora prevalentemente sui gas refrigeranti sintetici (gas fluorurati o F-gas). Proprio questi gas, ossia **i refrigeranti HFC** che si trovano nei frigoriferi commerciali, nei condizionatori d'aria e nelle pompe di calore, hanno un impatto significativo sul nostro clima: sono stati responsabili nel passato della riduzione dello strato di ozono (oggi le sostanze ozono lesive sono bandite) ed oggi **sono corresponsabili dell'attuale crisi climatica**.

Gli F-gas, infatti, rappresentano il 4,4% delle emissioni serra complessive in Italia e sono in forte crescita a causa dell'utilizzo degli HFC nei settori della refrigerazione, del condizionamento, del riscaldamento, dei sistemi antincendio e degli aerosol farmaceutici (ISPRA, 2021).

L' **Accordo di Parigi** del 2015, ed il successivo **Emendamento di Kigali**, in vigore dal 2019, chiedono di **abbandonare gli F-gas in favore dei refrigeranti naturali**. Mentre nel resto d'Europa le emissioni di gas serra da F-gas stanno diminuendo da anni, **in Italia al contrario stanno aumentando esponenzialmente** a causa del consumo di HFC ad altissimo potenziale serra (da 0,4 a 16,8 milioni Mt in CO₂ eq. tra il 1990 ed il 2019 - ISPRA, 2021).

Il mercato degli F-gas, siano essi brevettati o senza brevetto, disciplinato dal **Regolamento 517/2014**, ha visto esplodere negli scorsi anni i prezzi, che sono più che decuplicati causando gravi danni a molti operatori del settore, oltre alla creazione di un fiorente mercato illegale di F-gas in tutta Europa¹.

Per fortuna **da molti anni l'industria italiana ha messo in campo ricerca e sviluppo** per la produzione, la distribuzione e l'utilizzo di gas naturali (**CO₂, ammoniaca e idrocarburi**) per la refrigerazione, il condizionamento ed il riscaldamento.

Oggi l'Italia è leader mondiale sia nella produzione di refrigeranti naturali (CO₂/R744, R600a e R290), sia di frigoriferi, celle frigorifere commerciali ed industriali, pompe di calore e tecnologie di condizionamento e riscaldamento, che funzionano con la massima efficienza energetica e che non utilizzano F-gas.

È di prossima pubblicazione a Bruxelles il testo che rivedrà la **norma chiave di questo settore**, il regolamento 517/2014. È in questa revisione che si **determinerà l'ambizione climatica settoriale**, la messa al bando dei gas maggiormente climalteranti nelle applicazioni dove esistono alternative, la formazione dei professionisti ed il regime di controlli contro le importazioni illegali.

In una parola, **questo regolamento determinerà il futuro assetto del mercato europeo** prima e, verosimilmente, quello mondiale poi.

¹ Si veda ad esempio <https://eia-international.org/climate/illegal-trade-in-refrigerants/>

Tra gli **elementi critici** emersi in questi anni di applicazione, ci preme innanzitutto sottolineare questi come prioritari:

1 La formazione e la certificazione dei tecnici ed operatori del settore è un vero collo di bottiglia: infatti in Europa vi sono 433.000 tecnici in possesso di certificazione F-gas, di cui il 17% (oltre 70.000) in Italia, che corrispondono a 35.000 aziende (AREA, 2020). Per sostenere la crescente domanda di impianti a refrigerante non-climalterante ed in considerazione degli ambiziosi obiettivi climatici europei è urgente uno sforzo straordinario di formazione teorica e pratica per mettere sempre più i tecnici in grado di operare anche con i **gas naturali, futuro di questo settore strategico**, mettendo a frutto tutta l'innovazione scientifica e tecnologica che il nostro Paese esprime con aziende leader di questo settore;

2 La promozione dell'**utilizzo di tecnologie per refrigerazione, condizionamento, riscaldamento e pompe di calore con gas naturali dal basso GWP² (≤ 5) dove disponibili e tecnicamente fattibili**. Per la manutenzione delle apparecchiature esistenti serve incentivare l'utilizzo di gas rigenerato opportunamente certificato e garantito da un sistema consortile ed in regime di EPR, favorendo i principi dell'economia circolare e rendendo obbligatorio il controllo delle perdite. In definitiva occorre sostenere **in ogni applicazione l'uso dei gas naturali, nel cui campo il nostro paese vanta un primato competitivo, e solo laddove non possibile valutare con attenzione l'utilizzo di nuove miscele sintetiche** commercializzate dalle principali multinazionali produttrici di F-gas, ad esempio gli HFO (Idro-fluoro-olefine), i cui effetti su uomo e ambiente sono ancora allo studio della comunità scientifica e per i quali ci sembra auspicabile applicare il principio di precauzione;

3 Nel 2020 sono state immesse illegalmente sul mercato europeo 30 Mt di CO₂ eq di HFC, che rappresentano una quota importante del mercato in molti Paesi. È necessario rafforzare la **lotta al commercio illegale di gas fluorurati**, migliorando il monitoraggio, i controlli delle autorità competenti e della loro formazione rispetto alla sostenibilità del settore;

4 definizione di un piano nazionale di decarbonizzazione della refrigerazione e del riscaldamento nel contesto del PNIEC, partendo dalla **riconversione degli impianti di refrigerazione commerciale e di riscaldamento più vecchi e altamente impattanti e successivamente in tutti gli altri settori di applicazione**.

5 **Estendere l'utilizzo di gas naturali per refrigerazione, condizionamento e riscaldamento anche al settore dei trasporti** (navale, aereo e terrestre), poiché le apparecchiature sui mezzi di trasporto (navi/imbarcazioni, aerei, bus, camion/TIR e treni) contengono spesso quantità di gas fluorurati ad effetto serra superiori a 5 tonnellate di CO₂ equivalente. Inoltre, sono soggette a un maggiore rischio di perdite, a causa delle vibrazioni causate dal movimento del veicolo su cui sono collocate. Includere il settore trasporti e la certificazione dei tecnici nell'ambito della revisione del regolamento sui gas fluorurati, ridurrebbe anche il rischio di perdite.

Alla vigilia della revisione del Regolamento Europeo F-gas il nostro Paese si presenta ancora una volta senza un **tavolo di discussione tra gli operatori del settore e la parti sociali** che possa addivenire ad una posizione avanzata per difendere questo ruolo e queste conquiste in Europa, con richieste ambiziose di un **comparto economico strategico come quello della refrigerazione, condizionamento e riscaldamento**.

Chiediamo con forza che **l'Italia si faccia carico di promuovere in maniera ambiziosa questi obiettivi** nel contesto europeo. Proponiamo la creazione di un tavolo di lavoro istituzionale dal quale uscire con una **posizione che possa da un lato allineare questa normativa agli ambiziosi ma necessari obiettivi climatici Europei** e dall'altra **difendere il Made in Italy green del settore**, così rilevante per **il nostro export e per i posti di lavoro ad esso connessi**.

Per discutere di queste ed altre nostre proposte, le chiediamo, Sig. Ministro, un appuntamento nel più breve lasso di tempo possibile.

² Il GWP (Global Warming Potential) rappresenta il potenziale di riscaldamento, ovvero il contributo all'effetto serra e al riscaldamento globale. Il GWP è misurato relativamente all'effetto della CO₂, il cui potenziale di riferimento è pari a 1. Esso è calcolato in rapporto al GWP di 1 Kg di CO₂ per 100 anni